



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIV. D'alcuni esercitij spirituali, che ordinò mentre staua in S. Girolamo della carità.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

martirologio romano. E quindi ancora prendette occasione Tomaso Bozzio di scriuere: *De signis Ecclesie Dei*: & Antonio Gallonio le vite de' Santi, ambidue preti anch'essi della nostra congregatione.

Tomaso Bozzio, & Antonio Gallonio

D'alcuni esercitij spirituali, che ordinò mentre staua in S. Girolamo della Carità.

Cap. XIV.

STabilitosi adunque, come habbiamo detto di sopra, Filippo in Roma, e crescendo tuttauia il numero de' suoi figliuoli spirituali, nè essendo capace il luogo (ancorche fosse stato aceresciuto) di riceuer tanta gente, quanta vi concorreuà; nel mille cinquecento cinquante otto, ottenne da' deputati di S. Girolamo della Carità vn lato della chiesa sopra la nauata à man destra, e vi fece accommodare vn' oratorio, trasferendo quini dalla camera l'esercitio, che si faceua de' ragionamenti.

Trasferisce li ragionamenti della camera nell'oratorio

2. E' quest' oratorio al presente in essere, benche meglio accommodato, e con maggior diligenza custodito; doue que' padri vanno con molto frutto seguitando giornalmente l'oratione, e ne' giorni festiui li ragionamenti.

Oratorio di S. Girolamo della Carità,

3. Quiui adunque ogni dì dopo pranzo conueniua Filippo insieme con gli altri à discorrere di cose spirituali per modo di conferenza: donde finiti gli exercitij era solito di condurli à recreatione in qualche luogo aperto: e se era giorno di festa, gli menaua hor' in vna chiesa, hor' in vn'altra à sentir' il vespro, ò la compieta, ò vero qualche sermone, & in particolare ad vdiere il padre fra Vincenzo Erculano, che fù poi vescouo di Perugia, huomo dottissimo, il quale esponeua il salmo Miserere, nella chiesa della Minerva con gran concorso di popolo. In quest' oratorio parimente, dopo alquanto tempo Filippo diede principio a' ragionamenti, che si soglion fare ogni giorno in chiesa nostra,

Principio dell'oratione, e de' ragionamenti.

Filippo è il primo, che introduce la parola di Dio cotidiana.

& all'oratione della sera: & egli fù il primo, che introdusse in Roma la parola di Dio cotidiana.

Quello che
scrive il Ba-
ronio intor-
no al princi-
pio dell'ora-
torio in S. Gi-
rolamo.

4. Ma perche più specificatamente si sappia in che modo, e con che ordine si fermoneggiasse in que' tempi, metterò qui quello, che ne scrive l'istesso Baronio nel primo tomo de' suoi Annali, quando parla dell'adunarsi, che faceano insieme i christiani della primitiua chiesa, secondo la forma data dall'Apostolo nell'epistole, che scrive a' Corinthij. Dice adunque: Certamente, che per diuina dispositione in questa nostra età si è rinouato in gran parte nella città di Roma quello, che l'Apostolo comandò, che si facesse anticamente per profitto della chiesa intorno al modo di ragionare delle cose di Dio con edificatione degli ascoltanti: e ciò per opera del R.P. Filippo Neri Fiorentino, il quale à guisa di sapiente architetto pose il fondamento; e del R.P. Francesco Maria Tarugi da Montepulciano suo allieuo, il quale nel fermoneggiare potea con ragione domandarli il conduttiere della parola di Dio. Per opera adunque, e per industria di questi due fù primieramente ordinato, che ogni giorno quelli, ch'erano più desiderosi della christiana perfettione, venissero all'oratorio di S. Girolamo (che da questo luogo hà preso poi il nome della congregatione dell'oratorio) doue si facesse vna pia, e diuota adunanza in questo modo, cioè: fatta prima alquanto d'oratione mentale, vn de' fratelli leggeua vn libro spirituale, e fra l'istessa lettione era solito, etiandio l'istesso Padre, il quale sopra staua al tutto, di discorrere sopra le cose lette, & esplicarle con più accuratezza, amplificandole, & insinuandole ne' cuori di chi vdiua. Et alle volte pregaua qualcheduno de' fratelli, che volesse dire sopra quello il suo parere, procedendo in modo di Dialogo: e questo esercizio duraua per lo spatio d' vn' hora con gran consolatione degli ascoltanti. Dapoi per suo comandamento vno de' suoi saluia per alcuni scalini ad vna sedia, e senza alcuno ornamento di parole facea vn sermone sopra le vite de' Santi, dell'approuate pe-
rò,

riò, e riceuute; ornandolo con qualche luogo di scrittura, ò con qualche sentenza de' padri. A' questo succedea vn' altro, e con lo stesso stile, se bene predea diuerso tema, faceua il secondo sermone. Finalmente veniua il terzo, il quale secondo l'ordine de' tempi ragionaua sopra l'istoria ecclesiastica. Et à ciascheduno di essi era concesso di durare solamente per mez'hora. Finito tutto questo con mirabil contento, e pari vtilità degli auditori, cantata vna laude spirituale, e fatta di nuouo alquanto d'oratione, finiu l'esercitio. Essendo adunque le cose in questa maniera disposte, & approuate con autorità del sommo Pontefice, parue, che insieme si rinouasse quell'antico modo apostolico, e così bello di congregarsi: al quale applaudendo i buoni, procurarono d'introdurre, e propagare questi pij exercitij in diuersi luoghi, &c. Infino à qui Baronio: doue si vede espresso il principio, e l'origine dell'oratorio.

5 Oltre a' predetti exercitij che'l Santo introdusse che si faceessero ne' giorni feriali, n'introdusse anche degli altri ne' giorni festiui, imperoche la mattina confessati che si erano, facea far loro oratione infino al tempo della messa: dopò la quale si comunicauano: e quindi gli mandaua à diuersi spedali, diuidendoli per ordinario in tre schiere; vna delle quali mandaua à S. Giouanni laterano, l'altra alla Madonna della Consolatione, e la terza à S. Spirito: doue e con parole, e con fatti aiutauano i poueri infermi, e spiritualmente, e corporalmente, portando loro diuerse cose da ricrearli. Ve ne mandaua poi da trenta, ò quaranta de' più frequentanti ogni giorno con molta edificatione di chi gli vedea.

6 Oltre à ciò alcuni di loro il sabato di notte, e le vigilie delle feste principali ritornauano à S. Girolamo dal santo Padre: e quindi se n'andauano seco, ò alla chiesa della Minerva de' frati Domenicani, ò à S. Bonauertura de' Cappuccini, doue assisteuano cògl'istessi frati in coro al mattutino, spendendo quelle notti in prepararsi alla santissima comunione della mattina: di maniera che il coro de' frati si vedea bene

Altri exercitij ne' giorni festiui introdotti dal Santo.

Dell'andare agli spedali i giorni di festa.

Và con alcuni la notte al matutino.

bene spesso pieno di secolari: anzi Filippo durò per molto tempo di andarui ogni notte: e'l sagrestano della Mineruá, quando sentiua picchiare la porta della chiesa, conoscèdo al contrasegno ch'era Filippo, gli andaua subito ad aprire; & era così grande l'amore, che que' serui di Dio portauano al Santo, che gli haueano data la chiaue comune del conuento, accioche potesse entrare à comodo suo.

Và due volte l'anno con molta gente alle sette chiese.

7 Non contento però Filippo delle sopradette cose, per maggiormente tener' i suoi lontani da' pericoli ne' quali suol'incorrere la maggior parte degli huomini, e massimamente la giouèti; solea più volte l'anno in certi tempi più pericolosi andar con loro alle sette chiese; ma in particolare ne' giorni di carneuale, e ne' giorni dopo pasqua; se bene negli vltimi anni del Santo si seguitò d'andarui solamète il carneuale. Erano in quel principio pochi, come da venticinque, ò trenta al più; ma in breue crebbe tanto il numero, che etiandio viuente il santo Padre, passauano due milla persone. Si ammetteua ogni sorte di gente, eccetto donne. Vi concorreuano anche moltissimi religiosi, e de' Cappuccini ve ne andauano bene spesso venti, e venticinque per volta; ma in particolare de' frati Domenicani, andandoui tal'hora tutto il nouitiato.

Il modo che si tenea in andarui.

8 Il modo che si tenea nell'andarui, e che si tiene anche al presente, toltone alcune poche cose, era questo. Assegnato prima il giorno, se n'andauano la mattina à buon' hora à S. Pietro, e poi à S. Paolo, nel qual luogo tutti si raccoglieano insieme; e quindi ordinatamente si meriteano in viaggio per l'altre chiese. Per la strada vna parte del tēpo spendeano in meditare qualche punto spirituale, assegnato loro da quel padre, che gli guidaua, (imperochè si distribuiano in molte classe, & à ciascheduna di esse assegnauasi vno, che la guidasse, & instruisse) e l'altra parte spendeano in cantare qualche salmo, hinno, ò laude spirituale, & alle volte le letanie: conducendo seco la musica per tutto il viaggio. Se poi auanzaua tempo, andauano fra se stessi
gio-

gionando delle cose di Dio, procurando di schiuare ogni vano, & inutile ragionamento.

9 In qualsi voglia chiesa, eccetto che nelle due predette, si facea vn breue sermone, ò da'suoi, ò da qualche religioso. Arriuato à S. Sebastiano (se bene dapoi come luogo più commodo, si andaua à S. Stefano rotondo) si cantaua la messa, dopo la quale la maggior parte di essi si comunicaua: e quindi andauano alla vigna, ò de' Massimi, ò de' Crescentij, ò al giardino de' Mattei nel monte celio, nel qual luogo dopò la morte del Santo si è poi seguitato di andare infino al giorno d'hoggi, concedendolo que' Signori per gratia loro con molta amoreuolezza. Qui adunque mettendosi per ordine à sedere, si daua à ciascheduno pane, e vino à sufficienza, & vn vouo, con vn poco di cacio, e qualche frutto. In quel mentre che mangiauano, ò si cantaua qualche mottetto, ò si facea qualche conferto di strumenti, parte per recreatione, e parte per tener la mente vnita alle diuine laudi. Finalmente fornito il pranzo seguitauano il viaggio all'altre chiese, e se ne tornauano à casa con grandissima allegrezza, e frutto spirituale dell'anime loro.

10 A' questa diuotione in que' principij il Santo vi andò sempre, e con tanto feruore, e desiderio, che le cose andassero con quell'edificatione, che si richiedea, che talhora per la fouerchia fatica gli veniuà la febre: se bene in quest'ultimo, sì per la vecchiezza, come anche perche l'vsanza era assai bene auuiata, se ne rimanea in casa, lasciando, che altri facessero quello, che si conueniuà di fare.

11 Quanto poi questa diuotione piacesse à Dio, parue, che dimostrar lo volesse, se non con miracoli almeno con gratie, e fauori particolari. Andaua egli vn'anno con la solita moltitudine à quest'esercitio, & essendo tra S. Paolo, e S. Sebastiano, si leuò vn temporale così cattiuo, e tempestoso, che quelli che stauano in compagnia del Santo, temendo di non si bagnare, voleano dar si à fuggire: ma egli disse

Quanto Filippovi si affaticaste.

Mentre vanno alle sette chiese, quello che ocore in vn temporale.

diffe loro, che non temessero, perche non si farebbono altrimenti bagnati. Alcuni credettero alle parole del Santo, & altri non gli prestando fede si fuggirono. Et occorse, che à quelli, che lo seguitarono, ancorche non fossero molto lontani gli vni da gli altri, non cadde pur vna goccia d'acqua addosso: la doue per contrario, quelli che fuggirono tutti malamente si bagnarono.

Quanto piace-
rò que-
sti esercitij.

12 Hauendo adunque Filippo instituito così santi, e pietosi esercitij, si per mantenimento de' suoi figliuoli spirituali, come anche per eccitare la diuotione in quelli, che vedeano la frequenza de' sacramenti, le visite degli spedali, la copia della parola di Dio, il concorso alle sette chiese, & altre cose di edificatione, che si faceano: cominciò à piacer di tal sorte quest' instituto, che molti, e persone di dottrina, e di autorità, e con la voce, e con gli scritti sommamente lo magnificarono. Onde Giouanni de' Rossi in vn libro, che in que' tempi dedicò al Santo, dice le seguenti parole.

Lode dell'
instituto di
Giouanni de'
Rossi.

13 Tra tutte le cose marauigliose ch'io vidi in Roma l'anno passato (che fù di nostra salute l'anno mille cinquecento sessant'otto) mi compiacqui sommamente in vedere tanta numerosa moltitudine di persone diuote, e spirituali frequentare la chiesa, e l'oratorio di S. Girolamo della Carità, che appresso alle anticaglie, a' superbi palazzi, & alle corti di tanti illustri Signori, mi parue, che di gran lunga quest' esemplare exercitio auanzasse la gloria, e la fama d'ogn' altra cosa notabile, che mi si appresentasse dinanzi agli occhi. E tanto maggiormente ne rimasi stupito, & insieme consolato, vedendo continuamente il gran concorso di gente nobilissime, e di diuerse nationi, i quali con tanto gusto veniuano ad vdir i sermoni, la parola del Signor Iddio, iui esplicata con puro zelo della fede christiana da Vostra riuerenza per salute dell'anime loro. Dal che fare bene spesso nasce desiderio in molti de' suoi figliuoli spirituali di voler' abbandonare il mondo, e seruire à Giesù Christo nostro

nostro Signore, come si vede per la conuersione d'infiniti, c'hoggi di stanno rinchiusi in monasterij, & in altre religiose congregazioni. Infino à quì questo autore.

I Fiorentini pregano Filippo, che prenda il gouerno della lor Chiesa di S. Giouanni in Roma. Cap. XV.

Considerando i Fiorentini il frutto grande, che Filippo faceva mediante i sopradetti esercitij, e con quanta prudenza, e destrezza gouernasse quelli, che si metteano sotto la sua disciplina; e sapendo insieme l'integrità, e santità della vita sua; deliberarono di voler far'ogni opera, ch'ei prendesse il gouerno della lor chiesa di S. Giouanni. Et à quest'effetto nel mille cinquecento essantaquattro diputarono alcuni, che in nome della natione lo pregassero à voler in tutti i modi prender tal carico: offerendogli habitatione, & ogni altra cosa necessaria per ciò fare: a' quali il Santo rispose, voler prima pensarui, e farne oratione; e quando hauesse conosciuto essere stata quella la volontà di Dio, non haurebbe mancato dar loro ogni sodisfattione. Indi ad alcuni giorni ritornati per la risposta; Filippo disse loro, sentire in questo grandissima ripugnanza, e difficoltà; non potendosi indurre in modo alcuno à partirsi da S. Girolamo. Riceuta dal Santo questa risposta, Monsignor Cirillo commendatore di S. Spirito, Gio. Battista Altouiti, e Pier'Antonio Bandini, i quali haueano trattato il negotio, prenderono per ispediente di andar sene dal Papa, che allhora era Pio Quarto, di felice memoria, accioche v'interponesse la sua autorità: da cui ottenuto quanto desiderauano, se ne ritornarono di nuouo dal Santo Padre, dicendogli com'era volontà di sua Beatitudine, ch'ei prendesse il gouerno della lor chiesa. Laonde Filippo con ogni sommissione accettò quel carico; con questo pe-
rò,